

Sudafrica Entra in vigore la nuova carta costituzionale

Entra in vigore da oggi in Sudafrica la nuova Costituzione: sostituirà quella provvisoria che ha regolato il paese dal 1994, dopo le prime elezioni multirazziali. La nuova costituzione sarà sottoposta a controllo parlamentare ogni anno. Anche se non è previsto espressamente dalla legge, il Parlamento bicamerale di Città del Capo si riunirà in seduta plenaria venerdì prossimo. In quella occasione tutti i suoi membri presteranno giuramento di fedeltà ai principi consacrati nel documento appena varato. Tra i punti salienti della nuova legge costituzionale c'è la sostituzione del vecchio Senato, la cui ultima sessione si è tenuta quattro giorni fa alla presenza del presidente della Repubblica Nelson Mandela, con un Consiglio Nazionale delle Province che coordinerà le iniziative delle autorità centrali e quelle dei territori in cui il Sudafrica è stato suddiviso amministrativamente. Il Consiglio avrà inoltre il compito di tutelare gli interessi delle stesse province: la soluzione di compromesso è stata adottata per tacitare le richieste di quanti avrebbero voluto la creazione di uno Stato federale. Un intero capitolo è dedicato ai diritti dei cittadini. Vi si riafferma l'uguaglianza di tutti i sudafricani davanti alla legge e si pone l'accento sui valori di dignità, parità e libertà.



L'apertura delle urne in un seggio di Larkana

B.K. Bangash/Ap

Sharif conquista il Pakistan

Al voto solo il 20%, Bhutto denuncia brogli

Quasi certamente Nawaz Sharif sarà il nuovo premier del Pakistan. Anche se mancano i risultati ufficiali, la sua Lega musulmana sembra avere vinto nettamente le elezioni parlamentari svoltesi ieri e caratterizzate da un massiccio astensionismo: non è andato alle urne addirittura l'80% degli aventi diritto. I seguaci di Benazir denunciano brogli, ma gli osservatori del Commonwealth negano. Sul futuro esecutivo la tutela dei militari.

GABRIEL BERTINETTO

Tutto secondo le previsioni in Pakistan. Votano in pochi (forse solo il venti per cento), ma quei pochi riversano i loro consensi sul partito che, prendendo in prestito le categorie politiche europee, si potrebbe definire di destra, contrapponendolo alla sinistra del Partito popolare (Ppp) di Benazir Bhutto. Sarà dunque Nawaz Sharif, leader della Lega musulmana, e vincitore delle parlamentari di ieri, a guidare il governo nei prossimi anni. Una rivincita su Benazir, che l'aveva sconfitto quattro anni fa, e un ritorno al passato, giacché Nawaz Sharif è già stato primo ministro nel periodo 1990-1992.

I dati definitivi saranno noti solo oggi, ma già poche ore dopo la chiusura dei seggi, l'esito sembrava piuttosto chiaro. L'entourage di Benazir si limitava, in maniera quasi rituale, a denunciare presunti brogli, mentre presso il quartier generale della Lega

musulmana si respirava clima di trionfo, più che di successo. «Una marea» di consensi alla Lega, era l'immagine più usata per dipingere l'andamento dello spoglio. Lo stesso Nawaz Sharif è stato eletto con largo margine nel distretto in cui era candidato a Lahore. La Lega sembra avere fatto il pieno nella provincia del Punjab, la più popolata del paese, che è anche la sua tradizionale roccaforte.

Il senatore Raza Rabbani, membro della commissione di monitoraggio delle elezioni del Ppp, ha parlato di ritardi nell'apertura e di chiusura anticipata di alcuni seggi, lunghe sospensioni delle operazioni di voto per esaurimento delle schede, discrepanze nelle liste dei votanti, presentazione di false carte d'identità. Lì ha definiti incidenti «non sporadici», e parte di «un chiaro disegno». Ma i rappresentanti della Lega han-

no liquidato le sue parole come «l'usuale lamentela di Benazir quando perde una elezione». Del resto gli osservatori neutrali del Commonwealth hanno espresso un giudizio globalmente positivo sulla regolarità del voto.

La tutela dei militari

Dunque il Pakistan avrà presto un nuovo governo, che presumibilmente agirà in sintonia con le forze armate, per non dire sotto la loro tutela.

Secondo la Bhutto, Nawaz avrebbe anzi già accettato che l'esecutivo sia praticamente surrogato nelle sue funzioni dal Consiglio per la difesa e la sicurezza nazionale, istituito dal capo di Stato Farooq Leghari, e comprendente i vertici militari. La creazione di questo organismo formalizza il ruolo dominante che i generali hanno sempre esercitato in Pakistan, direttamente o indirettamente. Non è un mistero che fra le ragioni della destituzione di Benazir, decretata da Farooq Leghari lo scorso novembre, c'era il malumore dei capi delle forze armate per una serie di errori a loro giudizio commessi da Benazir, sia in politica estera (il ruolo svolto da Islamabad in Afghanistan e nei rapporti con l'India a proposito della crisi in Kashmir), sia all'interno. Totalmente fallimentare, secondo i generali, l'approccio alla devastante realtà socio-politica di Karachi, capitale economica del

paese, in preda da anni ad una sorta di guerra civile strisciante, in cui si mescolano rivalità etniche, religiose e perfino contrasti di interessi fra bande criminali. Benazir avrebbe tentato di risolvere la crisi di Karachi, ricorrendo a misure al di fuori della legalità, facendo intervenire squadre di polizia speciali con licenza di uccidere. In questo modo anziché pacificare la città avrebbe solo alimentato ulteriori violenze.

Nel rimuovere la Bhutto, Farooq Leghari fece riferimento anche al misterioso assassinio del suo stesso fratello e avversario politico, Murtaza. Come mandante del delitto venne indicato il marito di Benazir, incriminato anche per corruzione.

Una curiosità è stata il non voto di Imran Khan, l'ex campione di cricket che esordiva in veste di politico. Il Partito della giustizia, da lui fondato pochi mesi fa, si presentava in molte circoscrizioni, ma in quella dove Imran Khan avrebbe dovuto votare, il candidato è deceduto d'improvviso nella notte di domenica. «Non poteva votare per i candidati degli avversari» ha detto il portavoce di Imran Khan per spiegare l'astensione del leader. «Questo - ha aggiunto - non ha nulla a che fare con la sua volontà di partecipare pienamente al processo politico». Imran Khan ha sempre detto di schierarsi all'opposizione di tutti i partiti, che a suo giudizio si equivarebbero nel segno della dilagante illegalità.

Sette morti

La giornata elettorale è stata turbata da vari episodi di violenza in cui hanno perso la vita complessivamente sette persone. Il più grave incidente è avvenuto in un villaggio del Punjab dove due gruppi politici rivali si sono affrontati armi in pugno. Nella sparatoria sono rimaste uccise cinque persone.

Lo sciopero dei trasporti pubblici a Sofia iniziato ieri potrebbe continuare a tempo indeterminato, secondo il comitato organizzativo, se il parlamento darà oggi la fiducia ad un nuovo esecutivo socialista. Anche i controllori di volo, che ieri hanno scioperato per un'ora, hanno minacciato il blocco totale a partire da domani.

Braccio di ferro socialisti-opposizione

Sofia bloccata dagli scioperi

Sofia bloccata da uno sciopero generale dei trasporti. L'opposizione ha respinto la proposta del premier incaricato, il socialista Dobrev, di partecipare al governo in cambio di elezioni anticipate a giugno. L'Unione delle forze democratiche ha invitato il paese alla protesta, chiedendo di votare subito: «Non vogliamo governare con chi ci ha portato alla rovina». Scioperi ad oltranza se il parlamento dovesse votare oggi la fiducia al nuovo esecutivo.

■ SOFIA. Lunghe code si allineano davanti alle poche panetterie ancora aperte. Non c'è farina, i mulini non riforniscono più i forni. Molti negozi sono chiusi, le scorte sono finite perché la gente ha fatto incetta di generi alimentari. La benzina non si trova, per paura di restare a secco in tanti hanno fatto scorta, riempiendo di taniche balconi e cantine, tanto che la polizia ha dovuto mettere in guardia contro il rischio di incendi. Sofia è bloccata dagli scioperi, sulle strade in uscita ed in entrata nella capitale barricate improvvisate sbarrano il passo. L'opposizione bulgara ha respinto la proposta del premier incaricato Nikolai Dobrev, che offriva elezioni anticipate a giugno ma chiedeva una fattiva collaborazione con il governo.

Il nuovo esecutivo doveva essere presentato ieri al parlamento. Ma l'Unione delle forze democratiche ha invitato il paese alla protesta, mantenendo ferma la richiesta di elezioni anticipate senza condizioni: «non governeremo mai al fianco di un partito che ha portato alla rovina l'economia nazionale». Il partito socialista bulgaro dopo il rifiuto opposto dall'Udf ha chiesto al presidente Petar Stoyanov, eletto nell'autunno scorso nelle liste dell'opposizione, di organizzare un incontro con tutte le forze parlamentari per ieri mattina. Stoyanov si è però rifiutato, in assenza di disponibilità da parte dell'opposizione.

Lo sciopero dei trasporti pubblici a Sofia iniziato ieri potrebbe continuare a tempo indeterminato, secondo il comitato organizzativo, se il parlamento darà oggi la fiducia ad un nuovo esecutivo socialista. Anche i controllori di volo, che ieri hanno scioperato per un'ora, hanno minacciato il blocco totale a partire da domani.

E non è solo la capitale ad essere isolata. Ieri si è fermato tutto il paese. Le principali vie di collegamento con gli stati confinanti sono state bloccate. Per la sesta giornata consecutiva è stata chiusa la strada che unisce Sofia alla Grecia, all'altezza di Doupnitsa. Bloccate anche le vie che collegano la Bulgaria alla federazione serbo-montenegrina, alla Macedonia, alla Romania e alla Turchia.

Fermo anche il principale porto sul Mar Nero, a Varna. Tutte le miniere, la più grande fabbrica militare a Sopot, le installazioni petrolifere a Bourgas sono in sciopero. Hanno aderito all'appello dell'opposizione anche 4000 scuole, che hanno chiuso i battenti.

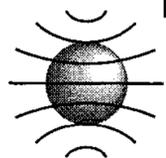
Decine di migliaia di manifestanti si sono radunati per il ventottesimo giorno consecutivo davanti alla cattedrale Alexandre Nevski a Sofia, vicino al parlamento. Gli studenti hanno organizzato blocchi stradali ed una quindina di ragazzi sono stati feriti da automobili che tentavano di forzare le barriere improvvisate.

A far salire la febbre bulgara c'è stato anche un attentato con un'autobomba, contro l'ex procuratore militare bulgaro Liko Yotsov, che è rimasto ferito gravemente insieme alla moglie. L'ordigno è esploso mentre Yotsov stava mettendo in moto la sua vettura. Non c'è stata nessuna rivendicazione e la polizia non è stata in grado di dire se l'attentato è attribuibile alla criminalità organizzata o se ha una matrice politica. Yotsov era stato destituito nel '95, perché sospettato di aver ritardato l'apertura di inchieste sulla violazione dell'embargo militare imposto dalle Nazioni Unite ai paesi dell'ex Jugoslavia (nel caso specifico si trattava di forniture d'armi ai serbi).

Un italiano tra le vittime dell'aereo senegalese

C'era un italiano, da diversi anni trasferitosi in Francia, tra le 23 vittime dell'incidente aereo avvenuto in Senegal sabato scorso. Dario Picco era nato a Bordano (Udine) nel 1942, ma residente nella regione parigina. L'ambasciata d'Italia a Dakar ha detto che i famigliari, avvertiti della disgrazia dal consolato generale di Parigi, hanno espresso il desiderio che il congiunto sia sepolto in Francia. La salma sarà quindi trasportata a Parigi nei prossimi giorni assieme a quella delle altre 18 vittime francesi e ad una senegalese. Un aereo della presidenza della Guinea Bissau ha trasferito a Bissau le spoglie di Vladimiro Vieiro: il figlio del presidente della repubblica Joao Bernardo era il copilota, morto assieme al pilota e allo steward senegalese. L'aereo HS dell'air Senegal era precipitato, incendiandosi e spaccandosi in due, subito dopo il decollo da Tambacounda (350 km a sud est di Dakar) dove i turisti avevano trascorso un soggiorno-safari. La presenza di acqua nel carburante dovrebbe essere la causa del disastro, sul quale è aperta un'inchiesta.

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE **18461004**
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANICHTONE	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.25	PISTOIA	105.8	ROVERETO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLI	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	CITTADELLA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PAVIA	90.95	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/101.8/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde
167-274345